

# Toscana, l'onda della crisi è alle spalle

*Rapporto Irpet-Unioncamere: stabilizzazione a fine anno, nel 2010 primi segnali di crescita  
«Ma la ripresa sarà lunga, ci vorranno almeno cinque anni per tornare ai livelli precedenti»*

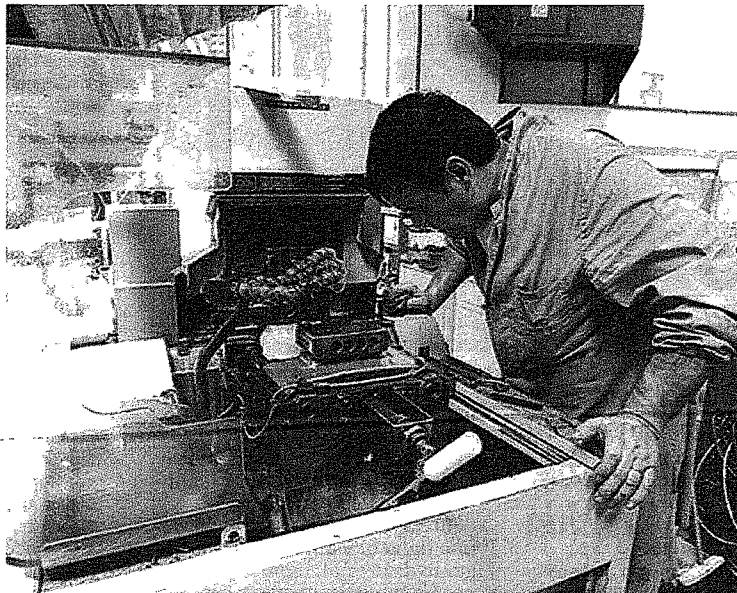
MICHELE MORANDI

Si apre un piccolo spiraglio per l'economia Toscana. Dopo l'inizio del 2009 drammatico, alla fine dell'anno gli indicatori torneranno a stabilizzarsi e nel 2010 si attendono i primi segnali di una crescita che sarà, sì, lenta, ma almeno che almeno servirà a lasciarsi dietro le spalle i dati negativi che hanno caratterizzato l'ultimo anno e mezzo. In sostanza, secondo le previsioni contenute nel rapporto Irpet-Unioncamere presentato ieri mattina, la curva discendente comincerà una lenta risalita.

Il quadro resta comunque pesantemente segnato: nel secondo semestre del 2009, infatti, il Pil toscano scenderà del 4,9%. Non c'è di che esultare, insomma, ma resta il fatto che da qui alla fine dell'anno in corso non si avranno ulteriori cadute al ribasso. Il 2010 farà invece da spartiacque con una crescita zero per l'economia regionale (ad eccezione del settore industriale, che continuerà ad avere livelli produttivi intorno al -1,4%), ma che darà la spinta, secondo le previsioni Irpet, a una lenta e faticosa ripresa. Causa della caduta del prodotto interno lordo, come è stato spiegato, sarà la forte contrazione delle esportazioni all'estero (-14,7%), e degli investimenti (-14,5%), fattori questi che avranno grosse ripercussioni sull'industria manifatturiera (-14%). Nello stesso periodo ci sarà, sempre secondo il rapporto, un'impennata nel ricor-

so alla cassa integrazione da parte delle imprese e un crollo nella domanda di lavoro che si aggirerà intorno alle 45 mila unità.

«La fase acuta del tracollo è terminata ma l'uscita dal tunnel è ancora lontana - ha commentato il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini - per favorire la rapidità del recupero, occorre far leva sulla stretta creditizia, in modo che le imprese più in difficoltà possano trovare più agevole il ricorso al prestito bancario». Dello stesso avviso il neo direttore dell'Irpet (entrato in carica lo scorso marzo), Nicola Bellini: «Il problema numero uno è il sistema creditizio - ha detto -. L'obiettivo è riaccendere il motore dell'economia toscana e non far restare senza benzina le imprese che più hanno rischiato e investito». E la crescita? «Le prime avvisaglie ci saranno il prossimo anno - ha continuato Bellini -. Ma soltanto nel 2015 torneremo ai livelli di pre-crisi, e cioè ai livelli del 2007. La ripresa, insomma, sarà lunga, ci vorranno almeno cinque anni e avremo bassi tassi di crescita. La vera sfida, però, sarà il come vorremo uscire dalla crisi. Dovremo trovare fin da subito la ricetta, perché è chiaro che alla fine della crisi non potremo semplicemente riavvolgere il nastro e tronare al 2007». Come a dire: servono (e subito) interventi strutturali per non farsi trovare impreparati nel momento in cui l'economia toscana troverà finalmente la luce fuori dal tunnel.



Un operaio al lavoro: l'economia toscana è uscita dalla fase critica, ma, secondo le previsioni, la ripresa sarà molto lunga

## LE REAZIONI

### **Scortecci: «Turismo, il settore regionale migliore che altrove». Martini pessimista**

«Il calo dei consumi delle famiglie in Toscana è reale, anche se più contenuto di quello del Pil, a dimostrazione di una potenziale vitalità», ha spiegato il presidente di Concommercio Toscana, Franco Scortecci, commentando l'indagine Irpet-Unioncamere. Migliore, invece, il risultato per il turismo rispetto alle altre regioni. «La nostra richiesta alla Regione - ha concluso Scortecci - è di non sottovalutare il ruolo che i servizi devono avere in un'economia avanzata. Già tempo addietro abbiamo proposto la creazione di un assessorato ai Servi-

zi». Resta pessimista il presidente della Regione, Claudio Martini: «Più passano i giorni e più la crisi si dimostra peggiore di quello che si poteva immaginare: non ritorneremo ai livelli dell'anno scorso prima del 2012, ma potrebbe avvenire anche negli anni successivi, magari nel 2015 tanto per indicare una data. E non è detto che la selezione che la crisi inevitabilmente opererà premi i migliori o le aziende più disposte ad investire, capaci di garantire alla Toscana, quando la crisi sarà passata, nuove prospettive e maggiore competitività».

